

Mascialino, R.

2015 *Lorenzo Vercellino: Jailbait – L’esca*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Romanzi, **Secondo Premio**: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di **Lorenzo Vercellino** *Jailbait – L’esca* (ISBN: 978-88-94012-1-7) è un thriller ambientato nel mondo della rete, oggi al centro della vita di tutti i giovani soprattutto oltre che di molti adulti e anche, seppure in misura minore, di non pochi meno giovani. Presenta un’indagine di Polizia Postale per i crimini commessi attraverso le chat e lo streaming video in internet. Per poter cogliere il criminale sul fatto viene addestrata una giovinetta che possa fungere da esca e far cadere in trappola coloro che avvicinano minori con illecite finalità di tipo sessuale e con conseguenze anche più gravi di stupri e prestazioni sadiche, anche possibilità di omicidi. Trattandosi di un thriller, non diamo informazioni sulla trama, di cui diciamo soltanto che tiene desta la suspense per tutta la durata della vicenda come meglio non si potrebbe. Il linguaggio che l’avvocato Lorenzo Vercellino ha scelto per questa sua opera è per così dire moderno, attuale, giovane senza tuttavia scadere a linguaggio da telefilm come non di rado accade oggi nella narrativa anche dei non giovanissimi. Per quanto riguarda il tenore stilistico che informa il romanzo, citiamo uno stralcio dal discorso della dottoressa De Nicola, consulente informatica esterna, relativo alla ricerca della possibile esca: “Personalmente ritengo che Arianna Campi sia l’esca più adatta. Ha un aspetto più infantile e, psicologicamente, è meno *lontana* dai suoi quattordici anni di quanto lo sia la Fieschi. Inoltre è decisamente più ingenua. Se è veramente un talento, come ci hanno riferito quelli dell’N.S.A., ritengo che in pochi giorni potrebbe apprendere i tratti salienti del profilo di *Penny*, ed essere in grado di ingannare il sospetto per il tempo sufficiente ad esporsi prima dell’intervento della squadra operativa (...)” (18). Uno stile senza intoppi, senza inutili ripetizioni, uno stile scattante, adatto all’argomento e ad un ambiente investigativo pronto all’azione. Il crimine indagato rientra nel *Pain to Pain*, un tipo di delitto già descritto negli Stati Uniti e di cui poco si è trattato in Italia. Il *Pain to Pain* si riferisce ad un crimine perpetrato attraverso un sito di streaming video utilizzato dai visitatori “(...) per richiedere determinate prestazioni sadiche su una vittima non consenziente. Gli spettatori richiedono al soggetto agente che è presente nella stanza da cui il sito trasmette di fare determinate cose e fanno le loro offerte: cento euro per uno schiaffo, trecento per un calcio, mille per abusarne analmente e via discorrendo... Il prezzo in realtà varia molto a seconda della complessità della perversione come aghi nei capezzoli, morsetti nelle parti intime e amenità di questo genere” (45).

Un romanzo che non ripete cose già dette e magari trite, ma che dà un insight molto profondo e puntuale sulla realtà della corruzione sessuale via internet, molto utile ai giovani e anche o forse soprattutto ai genitori e agli educatori della scuola, perché tengano presente che cosa si può verificare attraverso l’apertura della rete a chiunque voglia inserirsi in essa per usufruire dei servizi che vengono offerti per il suo tramite. Forse Vercellino vuole implicitamente fare restringere la libertà di circolazione delle idee e per così dire delle persone attraverso internet, come si sente talora richiedere da una parte o l’altra interessata a restringere la straordinaria libertà che dà la rete all’informazione? Certamente no, nulla di ciò è presente nel romanzo implicitamente né tanto meno esplicitamente. Nel romanzo di Lorenzo Vercellino viene evidenziato in modo molto chiaro e senza edulcorazioni, pur senza che tutto scada nel truculento e nel sanguinario, il problema dello sfruttamento dei minori via messaggi in internet affinché tale situazione sia più conosciuta e quindi se ne possano ridurre i danni per tanti giovani. Un bel saggio, di piacevolissima lettura e capace di portare a galla una verità tanto grave come quella della pedofilia via internet.

Rita Mascialino